

Violenza di genere. Baldassarre: “Da Bonafoni parole deliranti”



ROMA- «Trovo deliranti le parole di Marta Bonafoni, che mi accusa di realizzare progetti che contemplano la “valorizzazione della differenza tra maschile e femminile”. Innanzitutto, domani presentiamo un bellissimo progetto regionale, “Ti Rispetto”, per insegnare, appunto, il rispetto e combattere violenza e bullismo, sulle donne, ma non solo. In merito alla “valorizzazione della differenza tra maschile e femminile” che mi si imputa come un peccato, lo confesso: credo che la parità di opportunità possa e debba realizzarsi senza cancellare le differenze, che sono un valore. Non qualcosa da medicalizzare con triptorelina o da rieducare nei gulag, come avveniva in Unione Sovietica».

Così Simona Baldassarre, assessore alla Cultura, alle Pari Opportunità, alle Politiche giovanili e della Famiglia, e al Servizio civile.

«La sinistra oramai ha perso la bussola – conclude Baldassarre – Vogliono spianare differenze e identità, nel nome dei loro

mantra ideologici. E, per fare questo, attaccano anche importanti progetti della Regione a difesa delle donne. La consigliera si rilassi e venga ad ascoltare domani la conferenza stampa. Esca dalla bolla dei collettivi e riscopra la vita, fatta di differenze da rispettare. Con buona pace delle ideologie di cui è vittima».

Carabinieri di Viterbo in prima linea contro i reati di genere: 16 casi denunciati in un solo mese



VITERBO- L'impegno profuso dai militari del comando di Riello e da tutte le Stazioni Carabinieri nel contrastare i reati di genere, specialmente nel mese appena concluso, è stato notevole. Lavorando in stretta collaborazione con il Nucleo Investigativo di Viterbo, hanno condotto indagini approfondite che hanno portato alla luce una realtà allarmante: ben 16 casi di violenza contro le donne sono stati portati all'attenzione delle autorità giudiziarie. Questo si traduce in una media di quasi uno ogni due giorni, un dato che richiama urgentemente l'attenzione su un'emergenza sociale che non può essere

trascurata.

Spesso, queste violenze si verificano in contesti isolati, dove la vittima rischia di essere ancora più isolata e vulnerabile. Di conseguenza, è fondamentale proteggere la privacy delle vittime, evitando di divulgare immediatamente i dettagli dei casi. Tuttavia, non possiamo ignorare la gravità della situazione: 10 casi di maltrattamenti e 6 di stalking, molti dei quali si verificano dopo la separazione. In 7 casi è stato necessario emettere urgentemente il divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla vittima, con un caso che ha richiesto persino l'allontanamento dalla casa familiare. In un episodio particolarmente grave, si è giunti all'arresto in flagranza per la violazione di questa misura di protezione, quando un ex partner ha ripetutamente minacciato e tormentato la sua ex compagna.

L'intervento dei Carabinieri è stato cruciale anche in situazioni di emergenza, dove la vita delle vittime era direttamente in pericolo. In tre casi, i militari hanno dovuto trasportare urgentemente la vittima al pronto soccorso più vicino per garantirle le cure mediche necessarie. Solo dopo questo momento critico, le vittime sono state incoraggiate a denunciare l'abuso subito.

È importante sottolineare che questa piaga sociale non risparmia nessuna fascia d'età, nazionalità o stato sociale. La casistica del mese scorso ha dimostrato una varietà e un diffondersi dell'abuso che coinvolge tutti gli ambienti della provincia di Viterbo.

Ai Carabinieri, nonostante le sfide e le difficoltà incontrate nel loro lavoro quotidiano, resta la convinzione che il loro impegno abbia un impatto significativo nel salvare donne dalla violenza e nell'aiutarle a uscire dalla spirale di abuso in cui sono intrappolate contro la propria volontà. Tuttavia, è importante ribadire un appello alle donne: denunciate sempre e subito. Solo così possiamo combattere efficacemente questa emergenza e garantire un futuro più sicuro per tutte.

Il presente comunicato viene condiviso con la Procura della Repubblica di Viterbo e trasmesso per interesse pubblico

PRESUNZIONE DI INNOCENZA

Il soggetto indagato è persona nei cui confronti vengono fatte indagini durante lo svolgimento dell'azione penale; nel sistema penale italiano la presunzione di innocenza, art 27 Costituzione, è tale fino al terzo grado di giudizio e la persona indagata non è considerata colpevole fino alla condanna definitiva.

Donne vittime di violenza, Baldassarre: “Dalla Regione Lazio mai così tanti fondi”



ROMA – «Una Regione più attenta alle donne e ai minori, con fondi, slancio e impegno. Nel quadro della programmazione annuale dei fondi ministeriali per le Pari Opportunità, in crescita quest'anno, abbiamo investito più risorse per le donne vittime di violenza e per i minori vittime di violenza assistita. Questo dimostra un impegno senza precedenti, evidente anche dall'aumento fortemente voluto dalla Giunta

Rocca dei fondi del bilancio regionale destinati alle donne», evidenzia **Simona Baldassarre**, assessore alla Cultura, alle Pari Opportunità, alle Politiche Giovanili e della Famiglia, e al Servizio civile della Regione Lazio.

I fondi del Dipartimento per le Pari Opportunità per il 2024 sono stati pari a 4.417.167,33 euro, +1.435.066,33 rispetto all'anno precedente.

«In particolare – prosegue l'Assessore -, sarà stanziato quasi un milione in più rispetto allo scorso anno per i **Centri Anti Violenza** (CAV) e le **Case Rifugio** (CR) della rete regionale antiviolenza del Lazio», il cui plafond è passato dai 2.122.101 euro del 2023, ai 3.104.667,33 euro di quest'anno.

«Ciò vuol dire che CAV e CR riceveranno la più alta quota parte mai stanziata. Aumenta anche la dotazione, rispetto al 2023, per i progetti rivolti ai minori vittime di violenza assistita, e 1 milione di euro è stato assegnato al Contributo di Libertà, la somma più alta mai programmata per il progetto della Regione Lazio rivolto alle donne, sole o con figli minori, al fine di riconoscere loro un sostegno economico durante la delicata fase di conquista dell'autonomia personale dopo un percorso di fuoriuscita dalla violenza», conclude **Baldassarre**.

Polizia di Stato: soggetto ammonito dal questore per violenza di genere



VITERBO- Nei giorni scorsi il Questore di Viterbo, a seguito di una scrupolosa attività istruttoria operata da personale della Polizia di Stato della Divisione Polizia Anticrimine ha emesso nei confronti di un quarantenne residente nel capoluogo il provvedimento dell'Ammonimento d'urgenza poiché responsabile di condotte suscettibili di essere inquadrate nell'alveo della violenza domestica.

In particolare l'uomo, che aveva da poco iniziato un rapporto con una donna trasferendosi a casa della stessa, la molestava ripetutamente aggredendola anche fisicamente. Considerata l'indole aggressiva dell'uomo, la stessa interrompeva la relazione ma, malgrado ciò, il soggetto continuava nel suo atteggiamento violento anche al fine di indurla a non denunciare gli episodi.

In particolare, in un'occasione, la spintonava violentemente sottraendole il telefono di mano per impedirle di chiamare i soccorsi. Le grida della donna venivano udite da una vicina che allertava la Squadra Volante che, intervenendo prontamente, metteva in salvo la vittima.

Assunti gli atti d'indagine, considerando che le condotte erano state perpetrate nei confronti di persona con cui il soggetto aveva intrattenuto una relazione sentimentale, è stato ritenuto necessario emettere il provvedimento di iniziativa di urgenza, al fine di tutelare la vittima da ulteriori possibili atti di violenza fisica, psicologica o verbale. La recente Legge 168/2023 (Legge Roccella) ha modificato la normativa in materia con lo scopo di fronteggiare e contenere il continuo ripetersi di episodi di violenze domestiche, fisiche e psicologiche, caratterizzate da

umiliazioni e vessazioni che si verificano in modo doloroso e traumatico nell'ambiente familiare o fra le mura domestiche, nella totale solitudine delle vittime, per lo più donne.

All'atto della notifica del provvedimento l'uomo è stato reso edotto delle conseguenze penali che possono derivare dalla reiterazione delle condotte violente, sia in termini di procedibilità d'ufficio che di aggravanti.

Violenza nei confronti della compagna, viterbese sottoposto a sorveglianza speciale



VITERBO – Nei giorni scorsi personale della Polizia di Stato della Divisione Anticrimine della Questura di Viterbo ha notificato ad un giovane viterbese la misura di prevenzione della Sorveglianza Speciale di Pubblica Sicurezza per la durata di due anni. Il provvedimento scaturisce da una proposta presentata dal Questore di Viterbo nello scorso mese di novembre alla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Roma, con il quale si evidenziava una serie di episodi di violenza fisica e psicologica commessi dal ragazzo nei confronti della propria fidanzata.

In particolare, gli approfondimenti investigativi iniziavano a seguito dell'intervento delle Volanti dell'Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico per un'aggressione avvenuta ad ottobre 2023 nei pressi di un noto locale notturno del centro cittadino ai danni di una giovane. Giunti sul posto, la donna chiedeva aiuto agli operatori di polizia che allontanavano nel contempo il ragazzo che, in evidente stato di alterazione, inveiva anche contro gli agenti con frasi minacciose ed oltraggiose.

Dopo averla tranquillizzata, la vittima veniva accompagnata in Ufficio e lì iniziava a raccontare i numerosi episodi di aggressione fisica subiti dal compagno, sfociati spesso in lesioni, oltre ad una serie indeterminata di minacce e violenze psicologiche, fatti che erano accaduti sin dall'inizio della loro relazione cominciata alcuni mesi prima. Il destinatario del provvedimento annovera numerosi precedenti per reati contro la persona ed era già stato sottoposto in passato alle misure di prevenzione dell'Avviso Orale e del Foglio di Via con Divieto di ritorno in un comune costiero del viterbese, entrambi emesse dal Questore di Viterbo.

La Sorveglianza Speciale in argomento impone alla persona interessata il divieto di avvicinarsi ai luoghi abitualmente frequentati dalla persona offesa e dai suoi prossimi congiunti nonché il divieto di comunicare con qualsiasi mezzo con la medesima, anche per interposta persona, con l'aggiunta dell'obbligo di mantenersi ad almeno 200 metri di distanza dalla vittima. Inoltre sono state previste dall'Autorità giudiziaria ulteriori prescrizioni, quali l'obbligo di fissare la propria dimora comunicandola all'Autorità di Pubblica Sicurezza, di non accompagnarsi a persone che hanno subito condanne o sono sottoposte a misure di prevenzione, di non rincasare la sera più tardi delle ore 21.30 e di non uscire la mattina prima delle ore 6.30, di non detenere e portare armi e di non partecipare a pubbliche riunioni.

Il Questore di Viterbo ammonisce giovane per violenza di genere



VITERBO – Nella giornata di ieri il Questore di Viterbo, a seguito di scrupolosa e rapida attività istruttoria operata da personale della Polizia di Stato della Divisione Anticrimine diretta dal dott. Fabio Zampaglione, ha emesso un Ammonimento nei confronti di un ragazzo, residente nel capoluogo, resosi responsabile nei giorni scorsi di gravi condotte antigiuridiche suscettibili di essere inquadrate nell'alveo degli atti persecutori. Il giovane, dopo la conclusione di un rapporto sentimentale con una coetanea, iniziava ad avere atteggiamenti morbosi nei confronti della stessa consistenti in messaggi, appostamenti sotto casa e nel luogo di lavoro, arrivando addirittura a chiedere informazioni ad alcuni conoscenti per poterla seguire in un ristorante allo scopo di ottenere il tanto sperato "ultimo incontro chiarificatore".

Il provvedimento è stato emesso di iniziativa d'urgenza, anche in assenza di specifica denuncia, per tutelare la vittima, che viveva in un perenne stato di ansia dovuto agli atteggiamenti intrusivi dell'ex compagno, da ulteriori e possibili atti di violenza fisica, psicologica o verbale. All'atto della

notifica dell'Ammonimento il soggetto è stato reso edotto delle conseguenze che possono derivare dalla reiterazione delle condotte per cui è stato emesso, sia in termini di procedibilità d'ufficio che di aggravanti rispetto alle pene dei reati presupposto nonché dei termini e requisiti per richiedere l'eventuale revoca dello stesso.

Il destinatario della misura di prevenzione è stato, altresì, invitato a seguire, a titolo gratuito, un percorso di recupero comportamentale presso gli enti che hanno siglato con la Questura di Viterbo uno specifico accordo denominato "Protocollo Zeus", con lo scopo di accogliere le persone ammonite da questa Autorità di Pubblica Sicurezza che si sono rese responsabili di fatti riconducibili ai reati di violenza domestica o di genere. La Questura di Viterbo promuove la cultura della legalità e invita le donne vittime di atti persecutori ad esporre i fatti senza paura a personale specializzato dei propri Uffici i quali, con professionalità ed empatia, sapranno ascoltare e mettere in campo tutti gli strumenti utili alla prevenzione e repressione di questi gravi fenomeni criminosi.

**Polizia di Stato, giovane
viterbese sottoposto a
sorveglianza speciale per
violenza di genere**



VITERBO- Nei giorni scorsi personale della Polizia di Stato della Divisione Anticrimine della Questura di Viterbo ha notificato ad un giovane viterbese la misura di prevenzione della Sorveglianza Speciale di Pubblica Sicurezza per la durata di due anni. Il provvedimento scaturisce da una proposta presentata dal Questore di Viterbo nello scorso mese di novembre alla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Roma, con il quale si evidenziava una serie di episodi di violenza fisica e psicologica commessi dal ragazzo nei confronti della propria fidanzata.

In particolare, gli approfondimenti investigativi iniziavano a seguito dell'intervento delle Volanti dell'Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico per un'aggressione avvenuta ad ottobre 2023 nei pressi di un noto locale notturno del centro cittadino ai danni di una giovane. Giunti sul posto, la donna chiedeva aiuto agli operatori di polizia che allontanavano nel contempo il ragazzo che, in evidente stato di alterazione, inveiva anche contro gli agenti con frasi minacciose ed oltraggiose.

Dopo averla tranquillizzata, la vittima veniva accompagnata in Ufficio e lì iniziava a raccontare i numerosi episodi di aggressione fisica subiti dal compagno, sfociati spesso in lesioni, oltre ad una serie indeterminata di minacce e violenze psicologiche, fatti che erano accaduti sin dall'inizio della loro relazione cominciata alcuni mesi prima. Il destinatario del provvedimento annovera numerosi precedenti per reati contro la persona ed era già stato sottoposto in passato alle misure di prevenzione dell'Avviso Orale e del Foglio di Via con Divieto di ritorno in un comune costiero del viterbese, entrambi emesse dal Questore di Viterbo.

La Sorveglianza Speciale in argomento impone alla persona

interessata il divieto di avvicinarsi ai luoghi abitualmente frequentati dalla persona offesa e dai suoi prossimi congiunti nonché il divieto di comunicare con qualsiasi mezzo con la medesima, anche per interposta persona, con l'aggiunta dell'obbligo di mantenersi ad almeno 200 metri di distanza dalla vittima. Inoltre sono state previste dall'Autorità giudiziaria ulteriori prescrizioni, quali l'obbligo di fissare la propria dimora comunicandola all'Autorità di Pubblica Sicurezza, di non accompagnarsi a persone che hanno subito condanne o sono sottoposte a misure di prevenzione, di non rincasare la sera più tardi delle ore 21.30 e di non uscire la mattina prima delle ore 6.30, di non detenere e portare armi e di non partecipare a pubbliche riunioni.

Violenza di genere, ammonito con urgenza ventenne



VITERBO – Nella giornata di ieri il Questore di Viterbo, a seguito di una scrupolosa attività istruttoria operata da personale della Polizia di Stato della Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Viterbo diretta dal dott. Fabio Zampaglione, ha emesso un Ammonimento d'urgenza nei confronti di un ragazzo ventenne, residente nel capoluogo, resosi

responsabile nei giorni scorsi di gravi condotte antigiuridiche suscettibili di essere inquadrate nell'alveo della violenza domestica. Il giovane, attraverso pedinamenti, minacce gravi, insulti, aggressioni verbali e fisiche in danno della ex compagna e dei suoi cari, ha ripetutamente intimidito e stalkerizzato la ragazza che, a causa di ciò, viveva in un perenne stato di ansia e di stress.

Assunti gli atti d'indagine e sentite le persone informate sui fatti, considerando che le condotte erano state perpetrate nei confronti di una persona con cui il soggetto aveva intrattenuto una relazione sentimentale, è stato ritenuto necessario emettere un provvedimento di iniziativa di urgenza, anche in assenza di specifica denuncia al fine di tutelare la vittima da ulteriori possibili atti di violenza fisica, psicologica o verbale. La recente Legge 168/2023 (Legge Roccella) ha modificato la normativa in materia introducendo nuovi strumenti di carattere penale e amministrativo per il contrasto e la prevenzione della violenza di genere.

Tale novella legislativa ha come scopo il fronteggiare e contenere il continuo ripetersi di episodi di violenze domestiche, fisiche e psicologiche, caratterizzate da umiliazioni e vessazioni che si verificano in modo doloroso e traumatico nell'ambiente familiare o fra le mura domestiche, nella totale solitudine delle vittime, per lo più donne. All'atto della notifica del provvedimento il soggetto è stato reso edotto delle conseguenze penali che possono derivare dalla reiterazione delle condotte violente, sia in termini di procedibilità d'ufficio che di aggravanti.

Il destinatario della misura di prevenzione è stato, altresì, invitato a seguire, a titolo gratuito, un percorso di recupero comportamentale presso gli enti che hanno sottoscritto con la Questura di Viterbo un accordo denominato "Protocollo Zeus", finalizzato ad accogliere le persone maltrattanti.

Oggi pomeriggio il convegno sulla Violenza di Genere “Violenza di genere: rispetto, libertà, autonomia”



roma – Nel corso del convegno, che si terrà a Roma alle ore 15, nel giardino di Villa Lubin verrà inaugurata la panchina rossa dedicata alle donne vittime di violenza, alla presenza del presidente del CNEL Renato Brunetta. L'incontro, incentrato sulla violenza nei confronti delle donne – situazione che sta dilagando sempre di più nel nostro Paese – vedrà come ospiti anche l'onorevole Martina Semenzato, presidente della commissione di inchiesta sul Femminicidio e Valerio de Gioia, consigliere della corte di appello di Roma. Alla luce dei recenti episodi di violenza inaudita, i relatori vogliono cogliere l'occasione di oggi pomeriggio per ribadire all'unisono un importante concetto: “La violenza economica è la forma più subdola di violenza contro le donne perché, oltre a ledere la dignità di chi la subisce, ostacola la denuncia

delle violenze domestiche. Solo l'indipendenza economica consente di porre le basi per combattere il drammatico fenomeno della violenza contro le donne.”

Violenza di genere: grande successo per l'evento dell'Aido di Montefiascone, Club Lions Falisco – Vulsineo e comune di Montefiascone (VIDEO)



di ANNA MARIA STEFANINI -

MONTEFIASCONE (Viterbo)- Nella giornata internazionale contro la violenza di genere, ieri, 25 novembre, si è tenuto presso la Rocca dei Papi a Montefiascone un evento di alto spessore culturale, per riflettere sull' argomento, ed estremamente significativo per dare un aiuto concreto alle associazioni che si occupano delle donne vittime di violenza. L'intero ricavato

delle libere offerte della serata è stato infatti devoluto al centro antiviolenza Erinna di Viterbo. L'evento, intitolato "Basta silenzi...c'è ancora un domani" è stato organizzato dall'Aido, gruppo comunale di Montefiascone "Ornella Cacalloro", sempre attiva sul territorio e attenta ai bisogni della popolazione, grazie alla presidente Monia Paolini e ai volontari, unitamente al Club Lions Falisco – Vulsineo, con il



presidente Sante Fabene. Presenti all'evento, fra gli altri, in una sala completamente gremita, la sindaca di Montefiascone Giulia De Santis, che ha portato i saluti istituzionali e ha introdotto l'argomento della serata e

l'assessore alle Politiche sociali Giulia Moscetti. Due giovani donne, impegnate in un compito di grande responsabilità nell'amministrare il Comune di Montefiascone.

Ha presentato l'evento Anna Maria Stefanini, che ha spiegato il significato della serata e ha accompagnato il pubblico, attento e silenzioso, fra le note della musica, magistralmente eseguite dall'associazione musicale Euphonia, fra i significativi brani interpretati, con dirompente teatralità, le poesie e le riflessioni storico – culturali per analizzare la tematica, ed entrare nel cuore di una problematica strutturale della nostra società che richiede interventi altrettanto strutturali.



Attraverso il teatro, la prosa, la storia, le riflessioni e la poesia si è voluto riaffermare il valore del rispetto dei diritti, non solo della donna, ma di ogni essere fragile. "Le donne non sono fragili- ha affermato la presidente dell'associazione Erinna di

Viterbo Anna Maghi – ma hanno bisogno di essere aiutate anche

a parlare, se sono state vittima di violenza. Sono pertanto necessarie risorse economiche e umane”:

Solo facendo rete, creando sinergia tra istituzioni, forze dell'ordine, associazioni, procura, ASL, con l'informazione e la formazione, si potranno riaffermare le basi per un cambiamento. Il feroce assassinio di Giulia Cecchettin ha ancora una volta sorpreso per l'inaudita crudeltà. Ha scosso le coscienze come un pugno nello stomaco, soprattutto per le motivazioni alla base di questo folle gesto che ha stroncato la vita di una giovane donna e distrutto due famiglie. È stato



osservato inizialmente, un minuto di silenzio per Giulia e per tutte le vittime di femminicidio. “Giulia è nostra figlia, nostra sorella, nostra amica – ha ricordato Anna Maria Stefanini- una giovane donna con tanti sogni spezzati in modo brutale.

Un altro femminicidio. Sono 106 le vittime in Italia dall'inizio dell'anno. 85 donne ogni giorno subiscono reati di violenza.”. Il Comandante della Compagnia di Montefiascone, capitano Stefano Angus Colusso ha invitato le donne a denunciare e ha ripercorso la legislazione vigente in tema di violenza di genere.. Se il fattore causale è spesso uno, l'incapacità di tanti uomini di gestire la frustrazione e il trauma della separazione, molte e differenti. dovrebbero essere le contromisure. Possiamo suddividere questo mosaico di contromisure in tre grandi ambiti, ben spiegati dal capitano,



dalla Sindaca, da Monia Paolini, da Sante Fabene, da Anna Maghi. dall'avvocato Roberto Fava del Club Lions Falisco – Vulsineo: interventi repressivi, preventivi e di aiuto e protezione alle vittime. Fra gli interventi repressivi rientrano certamente l'inasprimento delle pene e la specializzazione, oltre che la sinergia, nell'ambito della magistratura e delle forze di polizia. Tra quelli di prevenzione rientrano l'educazione e un'attenzione maggiore ai movimenti dei soggetti a rischio, che hanno dimostrato una chiara propensione all'azione violenta. Tra quelli di aiuto e protezione, sono stati segnalati l'attivazione e il potenziamento di adeguati centri antiviolenza con referenti facilmente reperibili e protocolli comportamentali da osservare nelle situazioni di rischio.

Tra le misure prevenzione primarie, in particolare, si è posta l'attenzione sul tema da troppo tempo di attualità ma ancora incompiutamente realizzato: l'educazione emotiva in ambito familiare e scolastico. Oggi parliamo di "educazione sentimentale", dal titolo di un romanzo famoso di Flaubert. L'obiettivo di siffatto insegnamento è lo sviluppo nei ragazzi della competenza delle educazioni emotive. "È tardi iniziare alla scuola secondaria- ha sottolineato la presidente dell'associazione Erinna- bisogna iniziare già dalla scuola primaria. Molte scuole della Tuscia si stanno già attivando, in tal senso.



La didattica delle emozioni consiste nella capacità di leggere i propri stati emotivi e interagire con il proprio io allo scopo di gestirli in modo appropriato.

Non è soltanto un programma educativo, sviluppato dall'importante psicologo americano Daniel Goleman nel testo di rilevanza mondiale del 1995 dal titolo Emotional intelligence, ma è la spinta a praticare un dialogo interiore attraverso quelle che Goleman definisce

meta-abilità ossia attività meta cognitive volte a gestire eventi emotivi come la perdita, la frustrazione e la rabbia.

Il corpo della donna è visto ancora come un oggetto da possedere da sottomettere, da usare, tendenza figlia di una radicata cultura patriarcale e del vuoto di valori di oggi.

Molto interessante la lectio magistralis di carattere storico proposta, nel corso dell'evento di Montefiascone, dalla professoressa Maria Bina Panfili. Conoscere le tappe di un'uguaglianza e una parità di diritti, ancora non pienamente raggiunte, fa riflettere sul ruolo della donna nell'odierna società.



La musica, la prosa, la poesia possono servire a rompere l'assordante silenzio di mancanza di rispetto e di valori.

Si sono esibiti Daniela Turchetti con la sua splendida voce, Luciano Orologi al sax,

Riccardo Notazio alla chitarra., Irene Pantaleoni al flauto traverso, Enzo Salerno al pianoforte, Maestri dell'associazione musicale Euphonia. Note di speranza contro il silenzio della violenza.

Molto interessanti, ricchi di spunti di riflessione e teatrali gli interventi dell'avvocato Roberto Fava del Lions Club.

Estremamente significativi i monologhi di Monica Saraca "Il mio cuore si è fermato", Barbara Bianchini che ha recitato un brano di Giovanni Verga intitolato Tentazioni (Drammi intimi),



Ennio Cuccuini "Sono solo parole", Daniela Maioletti "Il mostro", Ester Romano "You and me", Andrea Olimpieri "Marylin'.

Per la poesia si sono esibite Patrizia Torri con "Profumo di viole", accompagnata pianoforte dal maestro Enzo Salerno e Anna Maria Stefanini con la poesia "A una madre".

Sono stati eseguiti brani musicali di Fabrizio De Andrè, Bernstein, Pixinguinha.

Letteratura, teatro, storia cultura contro il vuoto dei valori.

Il 25 novembre a Montefiascone si è celebrato, grazie a questo evento curato in ogni particolare da Monia Paolini, un giorno di rinascita. Rinascita culturale e riaffermazione dei diritti delle donne, contro il silenzio e la violenza di genere.

Carbognano, mozione in

consiglio per pianificare progetto culturale tra associazionismo ed istruzione locale



CARBOGNANO (Viterbo) – Riceviamo dai consiglieri Rossano Baldinelli, Daniela Gemini, Marco Caccia e pubblichiamo: “Subito dopo la giornata del 25 novembre e nella giornata di lunedì presenteremo una mozione in consiglio comunale per impegnare il Sindaco e la giunta ad una serie di iniziative di natura culturale sulla lotta alla violenza e per far prevalere la cultura del rispetto nel ricordo di Giulia Cecchetin e della “nostra” Giulia Farnese che nel 2024 vedrà un anno di eventi in tutta la Tuscia dei Farnese”.

A Tarquinia il convegno “Violenza di genere e

femminicidio: prospettive normative”



TARQUINIA (Viterbo) – Venerdì 1 dicembre, alle ore 16.30, presso la sala consiliare del Palazzo Comunale di Tarquinia, si terrà il convegno, aperto a tutta la cittadinanza, dal titolo “VIOLENZA DI GENERE E FEMMINICIDIO: PROSPETTIVE NORMATIVE”, organizzato dalla Città di Tarquinia per offrire un momento di approfondimento sulle problematiche relative ai percorsi di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere, insieme alle azioni preventive già in atto o auspicabili sia per quanto riguarda l’attuazione delle misure di prevenzione contemplate dai sistemi penali, che per la promozione di processi di sensibilizzazione culturale e sociale.

Il convegno si rivolge non solo alle professioni degli ambiti sociale e legale, alle forze dell’ordine, alle pubbliche amministrazioni, ma a tutti coloro che operano nella pratica di tutela, protezione e riconoscimento dei diritti dei soggetti fragili, potenziali vittime di violenza.

Il dibattito sarà moderato dall’avvocato Paolo Pirani, componente effettivo dell’organismo di controllo UCPI (Unione

Camere Penali Italiane) che interloquirà con il dott. Valerio de Gioia, Consigliere della Corte di Appello di Roma, con la dott.ssa Adriana Pannitteri, giornalista del Tg1 e scrittrice, e con la dott.ssa Federica Materazzo, Sostituto Procuratore presso la Procura della Repubblica di Civitavecchia.

L'iniziativa rappresenta un'occasione di riflessione sui principi della convenzione di Istanbul in materia di contrasto alla violenza di genere, nonché per analizzare con figure esperte tutti i processi normativi realizzati fino ad oggi per contrastare un fenomeno quantomai attuale.

La violenza di genere. Dalle testimonianze nell'arte alle analisi psicologiche



di ANGELO RUSSO-

In questo affresco di Tiziano Vecellio del 1511 è rappresentata con estrema durezza un femminicidio. In primo

piano si vede il marito, cavaliere, rivestito di un elegante abito a scacchi bianchi e rossi, che sono i colori della città di Padova, accecato dall'idea di essere stato tradito dalla moglie. La donna, con un gesto di possesso brutale, viene trattenuta con forza dai capelli. Il pugnale ha già colpito al petto la sua vittima e dalla ferita si vede il sangue che fuoriesce dalla veste bianca. Il resto della veste è giallo, il colore della gelosia. La moglie sembra volersi riparare con un gesto estremo, quanto inutile, dalla furia del marito geloso che, accecato dall'ira, compie l'insano gesto.

Sullo sfondo del quadro, si vede il miracolo: il marito geloso, ora pentito della sua violenza, inginocchiato davanti a Sant'Antonio che concede il perdono e per sua intercessione la moglie torna sana. Un'opera abbastanza rivoluzionaria quella di Tiziano che abbandona scenari più usuali e tranquilli per rappresentare con grande perizia, nei volti e nella postura, la brutale violenza dell'uomo e il terrore della donna.

Purtroppo ancora oggi la violenza sulle donne è una piaga difficile da estirpare. Le Nazioni Unite definiscono la violenza contro le donne come "qualsiasi atto di violenza fondata sul genere che comporti, o abbia probabilità di comportare, sofferenze o danni fisici, sessuali o mentali per le donne, incluse le minacce di tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà.

Tra i grandi artisti del passato che hanno dipinto la violenza troviamo:



Tintoretto, Tarquinio e Lucrezia, 1610 circa, olio su tela, 187×214,5 cm, Ermitage, San Pietroburgo

Tintoretto, Tarquinio e Lucrezia, 1610 circa, olio su tela, 187×214,5 cm, Ermitage, San Pietroburgo

Gian Lorenzo Bernini, Il ratto di Proserpina, 1621-1622, Marmo di Carrara, h. 255 cm, Galleria Borghese, Roma

Edgar Degas, Lo stupro, 868–1869, Philadelphia Museum of Art

In questo contesto, da un punto di vista psicologico, poniamo l'attenzione su alcune forme di violenza, purtroppo sempre a danno delle donne.



Gian Lorenzo Bernini,

Il ratto di
Proserpina,
1621-1622, Marmo di
Carrara, h. 255 cm,
Galleria Borghese,
Roma

Sgombriamo il campo da equivoci, lo stupro ha poco a che vedere con l'atto sessuale.

Sostanzialmente si tratta di dinamiche aggressive con componenti di rabbia, sopraffazione e violenza. Alcuni studi attribuiscono il 55% degli stupri al bisogno di potere, il 40% ad una forma di rabbia mentre il 5% sarebbero di tipo sadico. In tutti i casi esiste, nello stupratore, un pessimo rapporto con la propria sessualità e la coesistenza di disturbi di varia natura, i più frequenti sono legati al desiderio sessuale e alcune disfunzioni nell'ambito della stessa sfera sessuale. Lo stupro può diventare un modo per essere rassicurati rispetto alla propria adeguatezza sessuale negli individui che hanno difficoltà a stabilire relazione interpersonali. Il violentatore attraverso la sopraffazione della vittima esprime odio e rabbia per un bisogno di vendetta nei confronti delle donne in generale e difficilmente nella malcapitata vittima. Nella violenza di tipo sadico, fortunatamente la meno comune, la fonte di piacere proviene dal vedere soffrire la propria vittima;

sono frequenti in questo caso morsi, ustioni di sigaretta, schiaffi e pugni. Un ulteriore dato,

riguardo agli stupratori rilevato da diverse fonti, è il seguente: l'85% ha commesso reati in passato; Il 75% ha meno di 30 anni; il 70% è sposato; il 75% non conosce la vittima; il 50% era ubriaco; il 35% ha commesso un altro stupro.

C'è un pessimo mito da sfatare, uno "strano" punto di vista che attribuisce alla donna la voglia di essere violentata e di goderne. La "storiella" che a provocare l'uomo sia un certo tipo di abbigliamento che provoca e che lo renderebbe vittima delle sue reazioni non regge, tant'è che



Edgar Degas, Lo stupro,
1868-1869, Philadelphia
Museum of Art

spesso i violentati sono bambini o donne in età avanzata. Lo stupro sulla vittima ha effetti nefasti. Quasi sempre il calvario inizia con le prime cure mediche affrontate sempre con vergogna e, immotivati ma giustificabili, sensi di colpa. Successivamente subentra la paura di aver contratto malattie a trasmissione sessuale o quella di essere rimaste incinta. Ancora paura e indecisione su cosa fare, accompagnano per molto tempo la vittima. Denunciare o no la violenza? È questo un ulteriore dilemma: la paura di ritorsioni da parte dello stupratore, la pubblicità negativa o il disagio di fronte alle autorità giudiziarie possono giocare un ruolo fondamentale. Dopo lo stupro, possono verificarsi alcuni problemi di natura sessuale come diminuzione del desiderio, vaginismo (contrazione involontaria dei muscoli vaginali che non permettono il rapporto) o assenza del piacere, ma anche altri effetti psicologici spesso rilevanti. La vittima deve convivere con vergogna, rabbia e orgoglio ferito. È necessario qualche mese prima che inizi la ripresa, anche se si sforza di apparire normale cercando di riallacciare i rapporti di amicizia e quelli con le persone significative. In realtà le paure sono ancora presenti. Ci vorrà ancora del tempo e, in molti casi, un valido aiuto terapeutico per superare l'angoscia del trauma subito. In molte donne violentate si manifestano, per lunghi periodi, incubi notturni e la paura di rimanere sole ma principalmente,

e non potrebbe essere altrimenti, forme di sospetto nei riguardi degli uomini.

L'altra faccia della violenza: quella psicologica o stalking. Esiste un tipo di violenza che, pur non arrivando alla violazione fisica del corpo di un'altra persona, riveste un'enorme importanza per la vastità del fenomeno e per gli effetti negativi che ha sulla psiche della vittima. Pur essendo considerata meno sconvolgente dello stupro, in realtà evidenzia una forma non trascurabile di discriminazione sessuale. Avviene preferibilmente negli ambienti di lavoro dove il contatto obbligato favorisce l'azione. La tecnica non è univoca ma si fonda principalmente con due diversi modi. Nel primo caso la richiesta è palese; in altri casi non c'è una richiesta specifica, ma il "violentatore" cerca di instaurare un gioco fondato sull'ambiguità e sul "far capire – senza dire". In quest'ultimo caso esiste anche la vigliaccheria di avere sempre la possibilità di tirarsi indietro, "cadendo dalle nuvole", in caso di non disponibilità, o reazione, da parte della vittima. Questo tipo di molestia è possibile che avvenga tra colleghi, ma l'azione è facilitata, e quindi più frequente, quando esiste un rapporto di dipendenza contrattuale. La

disoccupazione e la conseguente ricerca disperata di un posto di lavoro ha, in questi ultimi anni, favorito il dilagare di questa piaga sociale. In passato questo fenomeno veniva quasi esclusivamente descritto come prassi abituale per fare carriera nel frivolo mondo dello spettacolo: la giovane, ma piacente sconosciuta, se voleva l'apparizione (poco più di una comparsata) nel film di successo doveva mostrare le sue "qualità" al regista oppure al produttore. Invece oggi, di questo tipo di violenza esistono migliaia di casi al giorno. Molto subdola all'inizio si presenta sotto forma di sentimenti diametralmente opposti alle vere intenzioni. La vittima designata viene circondata con fare ammaliante e soggiogata da svariate promesse per migliorare la situazione lavorativa. L'accordo tacito è quello di mostrare un po' di gratitudine e

essere accondiscendente. Non sempre l'azione è mirata a contropartite sessuali, ma esistono le più svariate forme di gratificazione. C'è il titolare d'azienda che vorrebbe avere la segretaria sempre pronta al sorriso, disponibile ad ascoltare i suoi problemi e sempre in piena forma da mostrare ai suoi clienti come una bella pianta d'arredamento – deve spettare a lui naturalmente il compito di “curarla e innaffiarla” – il lavoro passa in secondo piano e il vero intento è quello di coinvolgerla sempre più nelle proprie cose personali. Inconsciamente la segretaria diventa una sorta di specchio sulla quale investire le frustrazioni legate alla propria insicurezza di fondo fino a quando, ed è la fine, la vittima non mostra di essere animata e fornita di “bagaglio pensante”. Nel migliore dei casi viene collocata ad altro incarico, più frequentemente licenziata. La “donna/pianta da accudire” deve essere bella e fiorita solo per il suo capo, guai se dona il proprio profumo ad altri, la collera e la gelosia potrebbero innescare anche forme di cattiveria e ritorsioni.

angelorussoviterbo.it

**A Celleno si parla di
violenza di genere**



CELLENO (Viterbo) – Prosegue l'impegno del Comune di Celleno per la promozione di politiche di integrazione: il prossimo venerdì 24 novembre sarà dedicato alla riflessione sulla violenza contro il genere femminile e a come arginarla, trasmettendo ai giovani un messaggio di inclusività e valorizzazione delle differenze, da considerare non ostacolo ma risorsa, ricchezza e opportunità.

Presso il Convento di Celleno, a partire dalle ore 16, si terrà un incontro sui temi della violenza di genere e sulle alternative che stimolino l'inclusione e il riconoscimento della diversità come valore per una società aperta e accogliente.

Interverranno, oltre al sindaco Marco Bianchi, Amina Rahmani, Cipriana Contu, presidente di Arci Solidarietà Viterbo, Valentina Bruno, presidente dell'Associazione Erinna Onlus.

A partire dalle 17.30, in collaborazione con l'Associazione MirabilEco di Piediluco, si potrà assistere a due differenti performance, nell'ambito della manifestazione La ragazza dagli occhi d'oro, promossa dalla Direzione Generale dello spettacolo, tra i progetti speciali 2023:

presso la Chiesa del Convento l'attrice Cecilia Di Giuli, autrice di monologo tragicomico sulla condizione femminile nella società contemporanea, intratterrà il pubblico presente in sala, ingresso libero con prenotazione;

presso la Pieve adiacente alla Chiesa si svolgerà l'esibizione di Maddalena sulla Croce, interpretata da Caterina Flocchetti su testo di Laura Perez; la performance, della durata di 10 minuti, si svolge uno ad uno, attrice/spettatore, prenotazione

obbligatoria.

Viterbo. L'attività dell'Arma dei Carabinieri nella lotta alla violenza di genere



VITERBO- Prosegue l'impegno dell'Arma dei Carabinieri nella lotta contro la violenza di genere e che si svolge seguendo tre direttrici principali: l'attività di contrasto, in simbiosi con l'Autorità Giudiziaria, la continua istruzione e l'aggiornamento dei militari delle diverse articolazioni territoriali e la formazione di una cultura della legalità e del rifiuto di qualsiasi forma di violenza verso il genere opposto curata grazie agli incontri con giovani e ragazzi presso i principali luoghi di aggregazione, primi fra tutti le scuole, in collaborazione con le altre istituzioni e figure coinvolte nella rete antiviolenza che sta divenendo la prima barriera contro questa aberrante tipologia di manifestazione dell'odio.

In quest'ottica di costante impegno, anche nella settimana durante la quale si celebra proprio la giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne l'arma è protagonista, e ciò è testimoniato dal numero di reati, 66

dall'inizio dell'anno in corso, che sono stati scoperti e contrastati a seguito delle denunce delle vittime o degli interventi che le articolazioni territoriali svolgono su tutto il territorio provinciale.

In molti casi, infatti, l'allarme non viene lanciato da quelle che, tecnicamente, sono definite le persone offese da questi reati infimi ma le segnalazioni pervengono dagli attori di quella rete che, pian piano, sta stringendo sempre più le proprie maglie con l'obiettivo di far sfuggire all'occhio delle autorità il minor numero possibile di reati.

Molto importante, con tale riguardo, si rivela scandagliare quelli che, in gergo tecnico, sono definiti reati spia, 22 quelli monitorati dall'Arma nella provincia da inizio anno, che molto spesso sono la base di condotte ben più gravi e violente che si sono già manifestate, e vengono nascoste dalle vittime, o che evolveranno a breve nei classici reati di genere.

Il dato restituito, invece, dal numero dei provvedimenti emessi nei confronti degli autori che hanno commesso reati trattati con la procedura cd. del codice rosso, introdotta dalla legge 69/2019, fornisce un quadro preoccupante e, al tempo stesso, positivo poiché, se da un lato fotografa un trend in aumento delle persone che hanno commesso questo tipo di violazioni, dall'altro consola il fatto che sempre più responsabili vengono assicurati alla giustizia andando ad incidere con il numero oscuro di condotte che mai vengono alla luce se non quando è oramai troppo tardi.

Circa 90 autori di reato sono stati, infatti, denunciati all'Autorità Giudiziaria e di questi, grazie alla costante e fruttuosa sinergia con la Procura di Viterbo, estremamente sensibile sulla materia, 35 sono stati destinatari di provvedimenti cautelari, che vanno dalla custodia in carcere sino al divieto d'avvicinamento alla persona offesa e l'allontanamento dalla casa familiare. In 3 casi, invece, la situazione riscontrata dai militari intervenuti ha raggiunto una tale gravità ed urgenza da necessitare l'arresto in flagranza dei responsabili.

PRESUNZIONE DI INNOCENZA

Il soggetto indagato è persona nei cui confronti vengono fatte indagini durante lo svolgimento dell'azione penale; nel sistema penale italiano la presunzione di innocenza, art 27 Costituzione, è tale fino al terzo grado di giudizio e la persona indagata non è considerata colpevole fino alla condanna definitiva

Mozione sulla violenza di genere, Azzurro Donna Tarquinia ringrazia il consigliere comunale Manuel Catini



TARQUINIA (Viterbo) – Riceviamo e pubblichiamo. Diciamolo subito: “Se sei vittima di violenza chiama il 1522”. Dare questo genere di informazioni è una delle buone pratiche per parlare di questi temi. L'Italia è tra i 5 Paesi in Europa con

il più alto numero di donne vittime di femminicidio. Da inizio 2023 sono stati superati i 100 casi, storie che si somigliano l'una con l'altra, che colpiscono per una straziante drammaticità e a volte ci lasciano addosso la sensazione che si sarebbero potute evitare. Un fenomeno drammatico che trova in gran parte dei casi la sua folle radice in una cultura patriarcale che non contempla per la donna nessuna emancipazione dai ruoli inferiori prescritti, traducendosi troppo spesso in atti di violenza psicologica o fisica. Più di metà delle donne ammazzate quest'anno sono state massacrate da mariti, fidanzati, compagni ed ex per le "solite" ragioni, inaccettabili: gelosia, possesso, incapacità di accettare la separazione, vendette, dimostrazione di potere, ritorsione.

I segnali, in alcuni casi, c'erano stati e forti, per questo in vista della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne abbiamo elaborato una mozione da presentare in consiglio comunale per mantenere alta l'attenzione sulla violenza di genere.

Con questa mozione invitiamo a programmare campagne di prevenzione e sensibilizzazione nelle scuole e vogliamo ricordare e rinforzare, anche a livello locale, il messaggio dell'importanza della richiesta di aiuto per uscire dalla violenza fin dai primi segnali, promuovendo l'esistenza e la funzione del numero verde 1522, un servizio pubblico promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità. Il numero antiviolenza e stalking 1522 è gratuito, attivo 24 h su 24 e accoglie con operatrici specializzate le richieste di aiuto.

Ringraziamo il consigliere di Forza Italia Manuel Catini per aver presentato in consiglio comunale la mozione di Azzurro Donna Tarquinia sottoscritta da Sara Cori, Elena Presciutti, Alessandra Ramaccini e Tiziana Santoni.

Il tema della violenza contro le donne è un tema trasversale che non conosce colori politici, nè battaglie di parte, deve vederci tutti uniti per fermare questa spirale di dolore e di violenza e per promuovere la libertà femminile, per questo auspichiamo il voto unanime alla nostra mozione".

Associazione Kyanos: gli eventi in programma la settimana del 25 novembre



VITERBO – Riceviamo e pubblichiamo: “Non solo il 25 novembre. Come ogni anno ci ritroviamo, come associazione, ad essere impegnati in una serie di eventi a cavallo della giornata Internazionale contro la violenza sulle donne.

Si inizia lunedì 20 novembre con la partecipazione all’assemblea dell’Istituto Midossi di Nepi con un incontro dal titolo *Conoscere le forme della violenza di genere: facciamo chiarezza.*

Martedì 21 ore 13,30 intervista a Radio Svolta con Wanda Cherubini e alle 16,30 presso la Biblioteca Comunale di Vignanello un evento organizzato dal Comune ci vedrà partecipare con un intervento dal titolo *Le radici della violenza.*

Mercoledì 22 ore 16,30 saremo presso OpenHub Lazio per un incontro trasversale e multidisciplinare dal titolo *Donne libere di esistere, da liberare e liberate*

Giovedì 23 ore 10;30 presso la Sala Consigliare il Comune di

Nepi organizza un incontro che vede la partecipazione degli alunni del Liceo Midossi dal titolo *D'amore non si muore*; Kyanos parteciperà con un intervento che toccherà il tema della violenza contro le donne che ha come focus principale la violenza digitale.

Venerdì 24 il Comune di Viterbo organizza un'intera giornata dedicata al contrasto alla violenza e Kyanos sarà presente sia durante l'incontro con la scuola nell'arco della mattinata sia all'evento del pomeriggio dal titolo *Realtà del territorio, criticità, prospettive*.

Sabato 25 Kyanos, insieme al Comune di Montefiascone, inaugura il nuovo Sportello antiviolenza in Piazza Vittorio Emanuele e alle 15:00 appuntamento presso il giardino comunale di Faleria dove il Comune inaugurerà una panchina rossa e l'associazione farà un intervento dal titolo Centri antiviolenza – cosa sono e cosa fanno. Alle ore 15:00 le operatrici Kyanos saranno presenti anche a Viterbo per la partecipazione all'evento organizzato dalla CNA – Viterbo e Civitavecchia – che vedrà l'installazione delle scarpette rosse in ceramica sul Ponte del Duomo.

Martedì 28 saremo presso la sede Midossi sede di Civita CASTELLANA – in collaborazione con la Camera Civile di Viterbo e con il Comando Provinciale dei Carabinieri di Viterbo.

Vi aspettiamo nella speranza che le giornate di lotta, contrasto e sensibilizzazione non siano solo a cavallo di giornate internazionali ma che proseguano tutto l'anno, ogni giorno dell'anno".

La Regione Lazio stanZIA 910 mila euro per progetti contro la violenza di genere



ROMA– La Giunta regionale, presieduta da Francesco Rocca, su proposta dell'assessore alla Cultura, alle Pari opportunità, alle Politiche giovanili e della Famiglia, al Servizio civile, Simona Baldassarre, ha deliberato di programmare risorse pari a 910mila euro complessivi, di cui 250mila euro per un progetto rivolto a minori vittime di violenza assistita, 400mila euro per progetti sulla conservazione e la promozione della storia e della cultura delle donne, quali strumenti di promozione delle pari opportunità, e altri 260 mila euro per una campagna di comunicazione integrata e multicanale mirata a contrastare ogni forma di violenza e a far conoscere alle donne i servizi e le opportunità offerti da soggetti pubblici e privati, per favorire l'autonomia femminile.

«Con questa delibera, la Regione Lazio continua a approfondire il massimo impegno a tutela delle donne e dei bambini, per contrastare la violenza di genere, accogliere i minori vittime di violenza, informare e formare sulla cultura del rispetto e contribuire alla consapevolezza delle donne in merito alla propria autonomia e alle minacce poste da una pericolosa cultura della sopraffazione, che intendiamo affrontare anche con misure preventive», ha dichiarato l'assessore Baldassarre.

«Lo facciamo con la programmazione di risorse statuali e l'allocazione di fondi regionali, perché di fronte a questi problemi servono azioni concrete e risolutive, anche attraverso

politiche pubbliche che investano in strutture e informazione, per accogliere i minori, per innescare processi di autodeterminazione femminile, accompagnando tutte quelle iniziative che partono anche dai privati e dal Terzo settore, in una logica partecipazione dal basso preziosa», ha concluso l'assessore Baldassarre.